

Sanità sotto accusa

«Anche qui funzionano poche cose»
Negli altri ospedali romani
situazioni spesso analoghe al Policlinico. L'altra notte al S. Spirito
una donna colpita da infarto ha atteso 5 ore prima di trovare un letto

«Sì, nel pronto soccorso si può morire»

«Il caso Policlinico? Aspettiamo a giudicare...». Nei pronto-soccorso di Roma, i medici parlano di personale scarso, di letti che mancano, di centralini che la notte non funzionano... «È un disastro», ripetono, «però mai come al Policlinico». Ogni pronto soccorso comunque ha i suoi guai. E l'altra sera, al Santo Spirito, una donna ha aspettato cinque ore prima che si trovasse un posto letto.

CLAUDIA ARLETTI

Due lettini separati da un tramezzo, qualche ufficio minuscolo, dove c'è posto solo per la scrivania e un armadio striminzito: è il pronto soccorso del Santo Spirito, ospedale sulle rive del Tevere. Alle cinque del pomeriggio, non c'è un paziente. E il dottor Alberto Micarelli, 61 anni, medico da 36, dirigente, fa strada alle telecamere, ai fotografi, ai giornalisti. Pacatissimo, modi sobrii, appuntato sul petto ha il cartellino che di lui dice nome, cognome e qualifica. Scuote la testa: «Stento a credere che il fatto del Policlinico sia successo davvero...».

Giovanni Silvestri, morto per mancato soccorso dentro a un ospedale, è per lui un «fatto drammatico»: «ma aspettiamo di capire come siano veramente andate le cose». Perché, secondo lei come sono andate? «Per me, appena ha avuto il Narkan e si è rimesso in piedi, il ragazzo è andato in crisi d'astinenza, e allora si è fatto un'altra volta, poi si è buttato sulla prima barella che ha visto...». Succede spesso: «Una volta ho dato il Narkan a un ragazzo che appena si è sveglia-



to ha cominciato a urlare, per quella dose aveva fatto carte false...». Sospira, per due volte ripete: «Mi manca poco alla pensione, spero di non inciampare in un caso simile».

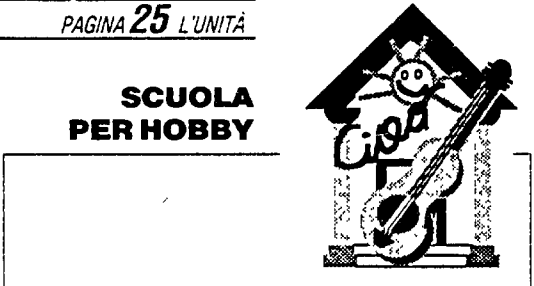
Non ha i problemi del Policlinico, il Santo Spirito. Tra le otto e le 17 di ieri, sono arrivati al pronto-soccorso diciotto donne e sedici uomini. «Al Policlinico io ci ho lavorato a lungo», dice il dottor Micarelli, «certo qui non c'è la stessa situazione, però...». Però, potrebbero esserci uffici migliori, e più posti letto. Basterebbe, per cominciare, che il centralino funzionasse anche la notte. Invece, per dodici ore al giorno (dalle 20 alle 8 del mattino) e nei festivi, il centralino non c'è. È impossibile anche usare il fax. E se c'è un'emergenza, se bisogna trasferire un malato in un altro ospedale, il medico di guardia si deve attaccare, di persona, al telefono.

È successo anche l'altra sera, ora c'è una paziente viva per miracolo. Alle 20,50, arriva al pronto soccorso una signora, ha appena avuto un attacco

I sindacati pronti allo sciopero

Chiedono che le responsabilità individuali vengano accertate, che chi ha sbagliato paghi. Ma puntano il dito anche contro lo sfascio della sanità a Roma. Sono tante le prese di posizione sulla tragica morte di Giovanni Silvestri, abbandonato su una barella al Policlinico Umberto I, morto perché nessuno si è curato di lui. E Ubaldo Radicioni, segretario della Cgil del Lazio ritiene ormai «inevitabile uno sciopero regionale dei lavoratori della sanità». «Quello che sconvolge», dice Radicioni, «è l'organizzazione sanitaria e il privilegio baronale di decidere

reparto Accettazione - ha detto Minelli - Insomma, le responsabilità personali vanno accertate, ma bisogna considerare anche la situazione nella quale questi medici lavorano, 24 ore su 24». Dello stesso tenore una dichiarazione congiunta dei segretari generali della Funzione pubblica Cgil del Lazio Salvatore Barreca e Giancarlo D'Alessandro. «La magistratura chiarirà come si sono svolti i fatti - dicono - Ma è gravissimo che l'accettazione del Policlinico, che sorge a pochi metri da strutture modernissime, sia relegata in locali vetusti e piccoli». I due sindacalisti ritengono che molti problemi derivino dal fatto che in quel reparto vengano impegnati esclusivamente medici precarizzati con contratti ad un anno o spesso a tre mesi, chiedono l'attivazione di un dipartimento d'emergenza.



Anche questa settimana, di corsi ce n'è veramente per tutti i gusti e tutte le esigenze. Dedicata alle donne che aspettano un bambino è la scuola ideata da due psicologhe ed una ostetrica che, già dal quarto mese di gravidanza, accompagnano la futura mamma verso l'esperienza del parto e del primo approccio con il nascituro. Il corso si basa su tecniche di rilassamento, esercizi di respirazione e di auto-percezione e nozioni di puericultura. Per saperne di più rivolgersi ai numeri 8102274-3413974-5584160.

Aperto a chiunque senta la necessità di approfondire il rapporto con se stesso è il corso antistress proposto dalla Associazione «Abile Armonia». Agli allievi vengono insegnate delle semplici tecniche psicofisiche che permettono di risolvere i problemi legati allo stress quotidiano. Gli esperti del centro registrano su nastro l'abbecedario del rilassamento cosicché le «lezioni» possono essere seguite anche a casa, in viaggio e in vacanza. Informazioni e maggiori dettagli al numero 8605493/4074546. Sempre in tema di ricerca interiore, segnaliamo il corso di shiatsu che, nella nostra città, riprende i dettami dell'Ohashi Institute di New York, fondato e diretto da Waturo Ohashi. Questa scuola ha la particolarità di considerare e quindi trattare l'individuo nella sua globalità. Scopo del corso è quello di perseguire il raggiungimento e la conservazione di uno stato di equilibrio fisico e spirituale in armonia con il mondo esterno. Telefono 5370046.

Solo per insegnanti di educazione fisica, per tecnici sportivi, medici e psicologi è il corso di formazione in psicologia dello sport tenuto dall'omonimo Istituto. Le lezioni sono già iniziate ma chi volesse saperne di più può contattare l'Associazione Italia psicologia sportiva che ormai da otto anni lavora con buoni risultati in questo settore. Rivolgersi alla dottoressa Eugenia Bruni tel. 5911268-5911856.

Un altro corso di specializzazione professionale è quello tenuto da Fausto Presutti. Tre gli argomenti principali sui quali gli allievi dovranno lavorare: interpretazione psicologica del disegno, la mappa delle emozioni e la struttura di personalità. I corsi sono strutturati in laboratori di apprendimento per tener conto sia dell'aspetto pratico che di quello teorico delle lezioni.

Arti marziali e benessere psicofisico con il corso di Taiji Quan. Ad insegnare ai romani questa arte antichissima praticata in Cina da milioni e milioni di persone, sarà il maestro Zhu Tian Cai, istruttore capo del villaggio Chen. Il seminario avrà inizio il 10 di questo mese e si concluderà il 28. Il Taiji Quan unisce le tecniche di combattimento proprie delle arti marziali con le pratiche di respirazione della tradizione taoista. Domenica 9 il maestro cinese darà una dimostrazione aperta a tutti delle infinite possibilità di questa disciplina che è anche una pratica per la longevità e la salute. L'appuntamento è presso l'Accademia di Romania, in via Omero. Altre informazioni al 5626025.

Per ultimo, vi segnaliamo un numero telefonico istituito dallo Yoga Club diretto da Renato Corradin. Ogni giorno, dalle 15 alle 17, contattando il 4375509 si possono avere notizie utili sui corsi di Hatha e Raja Yoga tenuti dal centro.



SUCCEDE A...

Conclusa la rassegna di musica d'oggi «Animato 1992»

Suoni colorati d'azzurro

ERASMO VALENTE

Si è concluso nella Sala Uno (Piazza di Porta San Giovanni n.10), il ciclo di concerti dedicati a musiche d'oggi da «Animato 1992»: una iniziativa promossa dal Centro Ricerche Musicali, dal Museo-Laboratorio d'Arte contemporanea della Sapienza e dalla Rai - Radiote - che ha registrato e poi diffonderà la rassegna. L'iniziativa è coordinata dalla direzione artistica di Lucia Ronchetti che unisce alle virtù della fantasia creativa (sue pungenti composizioni si distinguono nel paesaggio

musicale) quelle di una preziosa accortezza organizzativa.

I concerti sono stati integrati da «Anomalie»: una sorta di «intermezzi» miranti a mutare il clima prevalentemente di ciascuna serata. Tamburi iraniani, ad esempio, si sono fatti sentire tra musiche di Stockhausen; un «Baccanale» di John Cage (pianoforte preparato, suonato da Oscar Rizzo) ha modificato il clima fonico del bel concerto di viola (Augusto Vianna) e chitarra (Stefano Cardì), che aveva «prime» ass-

olute di Gerard Brophy, Robert Mann, Mauro Cardi, sovrastate da un «Pervolasola» di Ada Gentile; un «Esercizio dell'attimo» ha svelato le ansie anche compositive di Gianluca Ruggeri, che è un pilastro dell'«Ars Ludii», un percussionista magico.

Quest'ultimo «Anomalie» arricchiva la serata «spartata» dall'«Ars Ludii», che aveva avuto un clima di ossessioni ritmiche nel «Gymel» di William Duckworth, per quattro tastieristi, e nei suoni, isolati e ostinati, per pianoforte a quattro mani, messi in azione nel brano intitolato «Kaedenkesken».

È stato un imprevisto momento poetico, Bagella nel buio prende l'azzurro e ac-

cende il sussurro di una stella, oppure fa girovagare, sulla superficie di un grosso tamburello rovesciato (tutto azzurro anche questo), una pallina che sottilmente struscia e fruscia. È un suono che non inquina l'orecchio. È il passaggio dalle complicate e fragorose macchine alla silenziosa bicicletta (le ruote potrebbero essere colorate d'azzurro), dagli aeroplani agli aquiloni (belli grandi, magari, da starci sopra).

Non è poco, mentre è tantissimo dover adesso aspettare un anno per l'«Animato 1993».

Surrealismi minimi di un «Proteo» sul palcoscenico

FIAMMA D'AMICO

I Massabili. familiare per slaccettature. Commedia nella commedia, i Massabili infatti racconta la messinscena di una storia a specchio di due famiglie, l'una ricca e l'altra povera, che viene anacronista da una ragnatela di personaggi racchiusi in un solo protagonista, Bourder. Un esercizio di stile vertiginoso che altri interpreti della pièce di Aymé (come Arnoldo Foà) scelsero di sbrigarne cambiando voce al factotum Bourder. Brachetti invece si tuffa prevedibilmente e agilmente nei panni di tutti e trenta i personaggi bourderiani e racconta con grande naturalezza le pagine di questa commedia pastellata, i cui strali salirci dall'epoca della «prima» nel 1961, si sono fatti oggi poco più che delle garbate punture di spillo.

La regia cerca di mediare fra una possibile via da galleria di personaggi, a volte irresistibili come il vecchietto in carrozzella trainato dall'infermiera, la schizofrenica coppia al telefono o la baronessa dal «culo molle» e fugaci scene di satira come il pollicante dalla fisionomia androcentra. Ne viene fuori una grandinata teatrale allegria spalleggiata da Mariangela D'Abbraccio, in prima fila, e anche dagli altri attori coinvolti nel pastiche. Però gli affreschi rapidi di Brachetti restano impigliati ancora a un sapore di macchietta, senza assumere gli arabeschi stilizzati di un Queneau, o le pungenti note di un Fontebacci. Di «stoffa», Arturo ha dimostrato di averne tanta e di iridescente qualità. Adesso, ci vorrebbe un buon salto per farne un «capo d'alto teatro».



Fotomodellismo di classe

Messi al muro. Li avrete visti lungo le strade di Roma, ammiccanti, furbi, tutti tesi a indurvi in tentazione. Sono i manifesti pubblicitari, ai quali quasi non diamo più importanza, ma che invece dicono molto di noi, della nostra realtà e del nostro immaginario. E allora, lanciamo uno sguardo in questo mondo fra verità e invenzione; manifesto per manifesto.

ANDREA BELAQUA

«Voi come Noi» (tutto con le maiuscole, come la Storia, la Patria, la Verità, ecc.); nell'occhio della «Voi» ci sono volti comuni; nell'occhio della «Noi» c'è solo il profilo suadente di una donna presumibilmente bella, presumibilmente ricca, presumibilmente sana, sicuramente fotomodella. La sicurezza, nel caso, viene dal fatto che il manifesto reclamizza per le vie della città un corso per aspiranti fotomodelle e fotomodelli. Della serie «Il bello della diversità», e tra un attimo vedremo qual è la differenza in questione.

Non prima, però, d'aver ricordato che il «fotomodellismo», con annessi e connessi, è da tempi remoti specchio per le allodole contro le misere

Dai «Mau Mau» folklore con idee e cuore

MASSIMO DE LUCA

È inutile nasconderselo, il rock italiano attualmente non sta attraversando un grande momento. La politica della quantità opposta a quella della qualità non ha prodotto i risultati sperati, generando confusione e niente altro. Molte delle case discografiche indipendenti si sono distinte per voracità e mancanza di scrupoli nello sfruttare tutto ciò che poteva arrecare seppur minimi vantaggi economici.

Da questa situazione, comunque, vengono fuori anche dei segnali positivi: i nuovi gruppi dimostrano una maggiore scaltrezza rispetto al passato e sembrano puntare molto sulle facoltà terapeutiche dell'attività «live».

Come sanno bene gli appassionati, «Arezzo Wave» è una delle poche rassegne serie in grado di offrire uno spettro rappresentativo della produzione musicale underground. Da un paio di settimane è par-



«Les Negresses Vertes», è approdato ad un sound personalissimo e ricco di pathos. È incredibile come una chitarra, una fisarmonica e un semplice tamburo possano dare splendidi risultati quando si hanno idee e cuore. I «Mau Mau» insegnano per tutta la durata del set un ritmo, uno stile e finalmente lo raggiungono con delle ballate acustiche che si collocano di diritto nella tradizione del folkloro popolare sia esso arabo, italiano o andaluso.

I testi sono in dialetto piemontese e non arretrano di fronte ad argomenti importanti, sociali: dalla parte del Sud del mondo e alla faccia di chi si ostina ad invocare la chiusura delle frontiere e la polizia di confine. Fedeli all'estetica busker, i tre musicisti abbandonano volentieri tra i tavoli come si faceva nelle osterie. I «Mau Mau» si apprestano a far uscire il primo disco per l'etichetta «Vox pop»; esiste un futuro per la loro «musica di strada».

S. Cecilia: lunedì niente concerto Al Sistina Stanciu sostituisce Ax

A Santa Cecilia, per uno sciopero di professori d'orchestra, artisti del coro e personale amministrativo e ausiliario determinato dalla rottura delle trattative per il contratto (scaduto fin dal giugno '90), salterà il concerto diretto da Stern con il pianista Weissenberg in programma lunedì ore 21. Al Sistina il concerto Italcable di domani (ore 10.30) non sarà più con Ax (indisposto), ma con Sirmion Stanciu.